

PICCOLO BUDDHA

di Bernardo Bertolucci, con Keanu Reeves, Ying Ruocheng, Sogyal Rimpoche, Durata 140 min. - Italia, Francia, Regno Unito, 1993.



Un'opera che va nel cuore della tradizione Buddhista, uno dei più importanti sistemi religiosi e di pensiero del pianeta che, dopo essersi diffusa dall'India alla Cina, dalla penisola indocinese e a quella coreana fino all'arcipelago giapponese, dopo 2600 anni è arrivata a incontrare l'occidente. Bertolucci percorre filmicamente un doppio binario: da una parte la vicenda – che richiama una storia vera – della ricerca in occidente della reincarnazione di un famoso Lama, propria della tradizione Buddhista Tibetana; dall'altra la narrazione della vicenda terrena di Siddhartha, il principe indiano destinato a diventare, dopo un radicale percorso di ricerca, il Buddha. Pone a confronto il Buddhismo dei giorni nostri – con le sue ritualità e con la testimonianza dei monaci che mantengono vivo il cuore dell'insegnamento – con la storia della nascita stessa del *Dharma* (legge, ordine, o dottrina che esprime la verità) maturata dal travaglio interiore e nel risveglio di un uomo che non trovava nei suoi contemporanei risposte che potessero calmare la sua sete di verità.

Il protagonista del film è questa sempre eterna tensione dell'uomo verso il mistero dell'esistenza. Siddhartha parte per un cammino in cui niente viene escluso e prende atto della realtà della sofferenza – oggi noi forse diremmo del non senso del vivere – per quello che è. Il giovane principe si mette in gioco varcando la prigione dorata e illusoria del proprio palazzo, cerca senza risparmio una soluzione con tutto il coraggio di cui è capace solo chi davvero non vuole farsi ingannare. E' il film del richiamo della verità che è dentro di noi, un richiamo sempre al lavoro, che ci ama e non chiede altro che di essere ascoltato.

Questo richiamo unisce epoche e mondi lontani. Storaro lo fotografa con magnifiche immagini – tinte grigio-azzurre per l'Occidente, luminosi colori per l'Oriente – e Ryūichi Sakamoto lo fa risuonare delle sue bellissime musiche. Bertolucci ha potuto avvalersi di straordinarie consulenze e partecipazioni: tra tutte quella di Lama Sogyal Rimpoche, autore de *“Il libro tibetano del vivere e del morire”*, che al film ha collaborato e dove interpreta anche il ruolo di un Lama astrologo che cerca la reincarnazione del suo maestro in Nord America.

(Claudio Ubertosi)